



**Piazza Affari in leggera flessione (-0,36%)**  
FRANCO BRIZZO  
Privilegia i titoli minori il mercato telematico di Borsa, che chiude in leggero recupero sui minimi dopo l'inversione di tendenza di Wall Street. Il Mibtel segna un regresso dello 0,36%, mentre il Midex segna un progresso dello 0,47%. Ed in effetti, sono titoli come Class, I Grandi Viaggi, L'Espresso, le Snai con rialzi del 2,44%, del 7,68% e del 3,07%, a segnare i più ampi vantaggi. Il mercato (1740 milioni di euro gli scambi) è apparso condizionato non solo dai dati americani sull'occupazione, ma anche dalle scadenze tecniche della prossima settimana, e dalle attese sui cda San Paolo Imi e Fideuram, oltre che dallo stallo della vicenda Telecom.

# € conomia MERCATI RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1.011	0,000
MIBTEL	23.903	-0,358
MIB30	33.903	-0,545

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,065	-0,007	1,072
LIRA STERLINA	0,645	-0,004	0,649
FRANCO SVIZZERO	1,595	-0,003	1,592
YEN GIAPPONESE	114,550	-0,930	115,480
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,696	-0,031	8,727
DRACMA GRECA	328,360	-0,340	328,700
CORONA NORVEGESE	8,317	-0,043	8,274
CORONA CECA	36,650	-0,263	36,387
TALLERO SLOVENO	196,195	-0,502	196,697
FIORINO UNGERESE	257,390	-0,800	258,190
SZLOTY POLACCO	4,363	-0,009	4,372
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,565	-0,010	1,575
DOLL. NEOZELANDESE	2,066	-0,013	2,053
DOLLARO AUSTRALIANO	1,621	-0,002	1,623
RAND SUDAFRICANO	6,449	-0,036	6,485

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

## Ue, via libera alla riduzione dell'Iva Carico dal 20 al 10%. Visco: scegliamo l'edilizia e i servizi alla persona

**DALL'INVIATO SERGIO SERGI**  
LUSSEMBURGO La battaglia dell'Iva è stata vinta. L'Unione europea ha autorizzato i governi a ridurre il carico dell'imposta indiretta nei servizi ad alta intensità di lavoro. Per l'Italia, dunque, c'è il via libera a prevedere, nella Finanziaria in corso di esame al parlamento, una copertura attorno ai tremila miliardi per i mancati introiti per i lavori di ristrutturazione edilizia privata e per i servizi di assistenza a domicilio (aiuti agli anziani e ai bambini, ai malati e ai disabili). In questi due settori, l'abbattimento dell'imposta sarà esattamente della metà, dall'attuale 20% al 10%. Per i consumatori un grande risparmio, per le piccole imprese un mercato che si amplia. L'accordo politico è stato raggiunto ieri pomeriggio dai ministri delle finanze dell'Ue (per l'Italia erano presenti, Giuliano Amato e Vincenzo Visco) riuniti a Lussemburgo e sarà reso operativo entro il mese di novembre in modo che l'«operazione Iva» possa scattare dal 1 gennaio del 2000. Per tre anni, ciascun Stato avrà la possibilità di abbassare l'Iva in due settori di attività presi da una lista di cinque: 1) piccoli servizi di riparazione per biciclette, calzature, pellami, abbigliamento; 2) ristrutturazione delle abitazioni; 3) imprese di pulizia dei locali; 4) assistenza a domicilio, comprese le baby-sitter; 5) parrucchieri. L'Italia ha già fatto la sua scelta con l'edilizia e l'assistenza domiciliare, come la Francia. I ministri hanno risolto, con un compromesso, il problema del Portogallo che ha già ridotto l'Iva nel settore della ristorazione rischiando un deferimento alla Corte di Giustizia. Il Consiglio, superando le obiezioni della Germania, ha sanato la posizione lusitana. Alla fine del 2002 la Commissione di Bruxelles presenterà un rapporto sui risultati ottenuti soprattutto in riferimento alla capacità di creare lavoro.

Sul tema del lavoro, il Consiglio Ecofin ha clamorosamente smentito e gettato al macero le «pagelle» diffuse un mese fa da Padraig Flynn, il commissario agli Affari sociali del precedente esecutivo comunitario, il giorno prima di lasciare l'incarico. L'Italia era data come fanalino di coda in una lista di quattro scaglioni. Tutto da rifare. La Commissione uscente ha fatto dei rilievi ai piani nazionali per l'occupazione che non corrispondono all'effettiva situazione. «Le raccomandazioni saranno rifatte d'intesa con gli Stati membri», ha spiegato Amato, proprio perché gli interventi sull'occupazione sono di pertinenza nazionale.

E' rimasto in alto mare il destino del pacchetto fiscale presentato a suo tempo da Monti. L'obiettivo è di adottare un approccio equo in tutta l'Ue e di evitare che il risparmio venga tassato in maniera diversa. Ma l'opposizione del Regno Unito ha sinora impedito l'approvazione della direttiva proposta nel maggio 1998 che introdurrebbe un'imposta minima sui proventi del risparmio, pari al 20%. Londra vorrebbe esonerare gli «euro-bonds» della City sopra i 40 mila euro.

Il ministro Visco ha detto che un accordo si potrà trovare entro il summit di Helsinki, a metà dicembre. Ma come superare il veto britannico? «Piuttosto - ha risposto - Londra che dovrà risolvere il suo rapporto con gli altri quattordici partner».

## Dopo settimane di rialzi, brusco calo del petrolio E anche il prezzo della benzina torna a scendere



**IL CASO**  
ROMA In calo la febbre dei prezzi della benzina? E presto per dirlo, ma finalmente, dopo settimane di continui rincari, giungono notizie più confortanti sul prezzo dei carburanti. Quasi tutte le compagnie, infatti, hanno seguito la Erg nell'annuncio di un ribasso di 5 lire dei loro carburanti a partire da oggi. Non sarà molto, ma almeno è un'inversione di tendenza. A decidere di mettere mano ai loro listini riducendo, a partire da oggi, il prezzo delle benzine sono anche l'Agip Petroli e l'Ip, le due compagnie del gruppo Eni che da sole coprono oltre il 40% del mercato della distribuzione in Italia. Una analoga riduzione è stata annunciata altresì da Tamoil, Q8, Esso, Fina. «Ribassi - si legge in una nota della Q8 - sono legati alla «flessione, seppur modesta, delle quotazioni dei prodotti registrata sui mercati internazionali».

Il petrolio, infatti, dopo mesi di ripetuti rialzi che avevano spinto i prezzi sino a 25 dollari al barile, torna a calare. E in modo sostanzioso. Le quotazioni dell'oro nero hanno perso ieri l'8%, tornando ai livelli dell'agosto scorso e segnando una flessione del 16% rispetto ad una settimana fa. A Londra i contratti con consegna a novembre sono stati scambiati ieri a 20,28 dollari al barile, l'8,2% in meno di giovedì mentre a New York lo stesso tipo di future passava di mano a 20,9 dollari al barile (meno 7%). A spingere verso il basso le quotazioni petrolifere sono stati i primi dati sulla produzione dei paesi esportatori a settembre. Secondo le prime stime, infatti, gli 11 paesi Opec nel mese scorso avrebbero prodotto più di quanto previsto, non rispettando completamente i tagli decisi nei mesi scorsi (e ribaditi nell'ultima riunione del cartello per i prossimi 6 mesi). In percentuale, secondo l'indagine, l'Opec in settembre ha rispettato i tagli produttivi solo per l'87,9% (89% in agosto). Sui mercati, dunque, si starebbe verificando un incremento dell'offerta e quindi un conseguente ridimensionamento dei prezzi.

Un invito a non eccedere negli allarmismi per l'impatto della benzina sull'inflazione viene da sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macchiotta: «È possibile che l'inflazione, in relazione alla crescita della benzina, abbia un qualche incremento. Ma, come hanno osservato autorevoli economisti, questo è un problema che riguarda l'intero occidente». Secondo Macchiotta «l'Italia, in questo caso, si muove in sintonia con gli altri paesi: si tratta di un effetto che non deriva da diseconomie interne, ma da importazione da maggiori prezzi sul mercato internazionale e questo accomuna noi e tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale. Da questo punto di vista, la nostra economia non è messa in tensione particolare rispetto alle altre economie».

**IL CASO**  
«Gadget? No grazie, preferisco lo sconto»: gli automobilisti potranno scegliere tra il gadget proposto dal benzinaio o lo sconto alla pompa dell'importo equivalente al valore dell'omaggio. E quanto prevede un provvedimento che stabilisce nuove norme per le campagne promozionali varate ieri dal Consiglio dei ministri. «In questo modo - ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassanini - si potranno meglio garantire i diritti dei consumatori». Secondo le associazioni dei gestori, il risparmio per gli automobilisti che preferiranno «monetizzare» i gadget può aggirarsi tra le 15 e le 25 lire al litro. Soddisfatti le associazioni dei gestori che da tempo protestavano contro la politica dei gadget attuata dalle compagnie petrolifere. Entro un mese, inoltre, i gestori dovranno esporre in modo visibile dalla strada i prezzi effettivamente praticati. Niente più cartelli, dunque, che annunciano supersconti, ma non indicano affatto il prezzo realmente praticato.

## Tasse, ristrutturazione della casa presentate 420mila comunicazioni

ROMA Accelerano le ristrutturazioni edilizie per usufruire delle detrazioni fiscali previste dal decreto delle Finanze del febbraio '98 in scadenza a fine anno. A tutt'oggi ammontano a oltre 420 mila le comunicazioni presentate. In testa il Nord, con oltre 290 mila domande (69,1% del totale), seguito dal Centro con 62.625 domande (19,7%) e dal Sud e Isole, con 47.187 comunicazioni (11,2%). Nel Nord la parte del leone la fa la Lombardia (84.220 domande), seguita da Emilia Romagna (65.100) e Piemonte (42.410). Al centro prima è la Toscana (34.650), con il Lazio in seconda posizione (26.432). Al Sud e Isole, è un testa a testa tra Sicilia (9.820), Campania (9.240) e Puglia (9.796). Infine si assiste a una accelerazione delle comunicazioni a Palermo (+10,1%) a Milano (+8,2%), a Venezia (+6,9%), a Torino (+6,6%) e a Pescara (+6,1%).

**LO SPRINT PER LE DETRAZIONI 420.000** le comunicazioni presentate in tutta Italia per le ristrutturazioni edilizie ai Centri di servizio

**COSÌ PER AREA GEOGRAFICA...**

Area	Domande	% sul totale
Nord	290.000	69,1%
Centro	62.625	19,7%
Sud e Isole	47.187	11,2%

**...E PER REGIONE**

Regione	Numero di domande	Così nelle città
Lombardia	84.220	Comunicazioni avvenute ai Centri servizi a settembre
Emilia Romagna	65.100	Palermo +10,1%
Piemonte	42.410	Milano +8,2%
Toscana	34.650	Venezia +6,9%
Lazio	26.432	Torino +6,6%
Sicilia	9.820	Pescara +6,1%
Puglia	9.796	
Campania	9.240	

Fonte: AGI P&G Infograph

## Dal Sunia allarme sul caro riscaldamento Per la stagione invernale denunciato un rincaro del 15%

ROMA In arrivo le bollette più salate. Le prossime bollette di luce, gas, acqua, fognie e depurazione avranno infatti incorporati i nuovi aumenti tariffari scattati a settembre scorso per luce e gas (per l'aumento del prezzo del greggio e il deprezzamento dell'euro sul dollaro) e a luglio per acqua e depurazione. Secondo una ricerca presentata ieri da Freshfields e Tamburi Associati per l'elettricità l'aumento medio è del 3,7%; per il metano il rincaro medio del 4,4%; fognature e depurazione crescono in media del 7,5% dopo che tali servizi sono passati dal canone alla tariffa inclusa nella bolletta dell'acqua; quest'ultima avrà aumenti medi del 4-5% ma con forti diversità a livello nazionale.

La ricerca punta anche il dito su alcune tariffe più alte della media europea e sui troppi disservizi che si registrano per alcuni servizi pubblici essenziali. In particolare, le tariffe elettriche italiane risultano superiori del 12% alla media europea, mentre quelle del gas superano quelle medie europee addirittura di oltre il 40%. Inoltre in termini di qualità del servizio ogni utente subisce in media 4,7 interruzioni del servizio elettrico ogni anno (6,2 al Sud), mentre per quanto riguarda il gas solo il 50% della Calabria è raggiunto dalla rete.

Quanto all'elettricità, poi, dovremo rassegnarci a pagare in bolletta per altri 20 i costi dell'abbandono del nucleare. Oltre ai 15 miliardi di oneri pagati dal '91 e che salderemo nei primi mesi del Duemila, da gennaio, infatti, scatteranno in tariffa scatteranno i primi aumenti per coprire i 2.100-2.500 miliardi necessari allo smantellamento delle centrali e alla messa in sicurezza delle scorie: nella migliore delle ipotesi (i costi di smantellamento sono ancora

incerti) ci vorranno 20 anni a saldare conti.

Intanto, la commissione Industria del Senato ha chiesto al governo di intervenire «anche con interventi di natura fiscale» sugli aumenti delle tariffe «annunciate dall'Autorità e confermate dal ministro di nuovi aumenti di energia elettrica, gas, benzina e assicurazioni che interverranno nei mesi di ottobre-novembre» e che potranno avere un impatto «sui bilanci familiari e il tasso di inflazione». In una interrogazione parlamentare, inoltre, un gruppo di senatori del Pdc chiede al governo misure per «frenare l'ingustificato e generalizzato aumento (intorno al 16%) delle tariffe Rc Auto, che rappresentano un fattore di crescita dell'inflazione e colpiscono in maniera sensibile i redditi dei cittadini italiani».

Da parte sua, il Sunia ha lanciato contro l'aumento dei costi del riscaldamento, la campagna «scaldiamoci chiaro». Le richieste non sono rivolte solo al governo per una parziale disfiscalizzazione del gasolio da riscaldamento, ma anche ai comuni perché incentivino e sostengano l'innovazione degli impianti e il loro adeguamento normativo. Per il Sunia, l'aumento del costo del riscaldamento (oltre il 15%) è dovuto all'impennata dei prezzi delle fonti d'energia, a una gestione spesso inefficiente e costosa, a uno stato degli impianti vetusti, fatiscenti e dispersivi che aggravano i costi di gestione e non garantiscono la necessaria sicurezza.

